

**Maurizio Gasparri** «Non c'è connessione tra la composizione della giunta Polverini e i problemi tra Berlusconi e Fini. È una questione che spetta alla presidente Polverini».

**Assunta Almirante** Fini? «Si riprenda An, il suo partito è a via della Scrofa, torni alla casa del padre, dove il padrone è lui, può disporre del suo popolo, che tornerebbe tra le sue braccia».

**Altero Matteoli**: «In politica tutto è possibile, io credo che si possa ricucire tra Berlusconi e Fini, ma dipende dalla volontà politica...».

cesso riguarda la vita politica interna di un partito, nessuna conseguenza per il governo», ha ripetuto ieri ai suoi. Volo radente, dunque, ma cum grano salis. Sia per quel che riguarda le montanti voglie berlusconiane di epurare i finiani "di peso", sia per quel che attiene all'atteggiamento da tenersi in Parlamento.

#### ARIA DI EPURAZIONI

Sul primo punto, sono cominciate le esplicite richieste di togliere a Italo Bocchino la vicepresidenza dei deputati del Pdl, mentre tiene banco il rinnovo delle presidenze della Commissioni parlamentari: normalmente è automatico dopo il primo biennio, ma stavolta rischia di diventare una sorta di redde rationem all'interno del Pdl, tanto più che i due anni dall'elezione dei presidenti scadono all'incirca tra un mese. In bilico ci sono dunque alla Camera Giulia Bongiorno, che presiede la commissione Giustizia, e Silvano Moffa, alla guida del Lavoro; al Senato, Mario Baldassarri e Cesare Cursi, rispettivamente presidenti delle Finanze e dell'Industria. Anche su questo, in attesa di capire quel che accadrà nei prossimi giorni, Fini ha predicato cautela. «Hic manebimus optime», ha ripetuto ancora ieri ai suoi: almeno in attesa di capire se tutta questa

#### I finiani

«Alla Camera, possiamo avere la golden share della maggioranza»

voglia di epurazione si tradurrà in vere e proprie richieste ufficiali, o si sgonfierà col passare dei giorni.

Quanto all'atteggiamento da tenere in Parlamento la linea per ora è farsi sentire, senza però puntare ad «atteggiamenti muscolari». Sappiamo, dicono, «che, alla Camera, con 35 deputati possiamo volendo avere la golden share della maggioranza numerica» - attualmente è di 63 - «ma sui temi che sono nel programma di governo non faremo nessun problema». Sul resto (Lodo costituzionale, per esempio) si chiederà «una discussione analitica nel partito»: ma sulle intercettazioni, che sono nel programma e sul quale si è raggiunto «un buon compromesso», i finiani non hanno intenzione di dare battaglia alcuna. ♦

## Aperta la caccia contro i «traditori» Scoppia la baruffa anche nel Lazio

**Lo scontro tra Fini e Berlusconi ferma la composizione della giunta alla Regione Lazio: forse ridotto a uno l'assessore «finiano» vicino a Augello, che smentisce: «Sciocchezze». Polverini rassicura: «Nessun risentimento».**

#### NATALIA LOMBARDO

ROMA  
nlombardo@unita.it

L'onda lunga dello scontro tra Fini e Berlusconi scombina anche la composizione della giunta Polverini alla Regione Lazio. Gli ex colonnelli di An ormai votati al fronte berlusconiano non si danno tregua e aggiungono firme al documento dei «75» contro il Presidente della Camera. Così ieri Gasparri, Alemanno, La Russa, Matteoli e la giovane Giorgia Meloni hanno incassato altre 120 firme circa tra consiglieri regionali e assessori in giro per il territorio.

Anche se nel day after della S-Conciliazione non sono ancora del tutto definite le strategie, sicuramente l'obiettivo dei berluscones è portare all'asfissia politica il gruppo dei finiani in Parlamento ma anche nelle giunte regionali da comporre.

#### LO STOP SUI NOMI

Renata Polverini infatti ha frenato, anche se ha dispensato rassicurazioni uscendo da Palazzo Grazioli ieri pomeriggio (era andata a Palazzo Chigi la mattina): «La quadra tra i partiti c'è» ma i nomi sono aperti; si dice sicura che «non ci saranno ripercussioni» in giunta, anzi invita tutti a «mantenere unita una forza politica importante». Dovrà risolvere il rebus nei prossimi due giorni, alle prese con le pressanti richieste dell'Udc: tre assessorati più la vicepres-

denza per Ciochetti che pretende la delega all'urbanistica (favorendo il suocero di Casini, Caltagirone). Nello scacchiere degli assessorati laziali tutto ruota attorno alle persone vicine a Andrea Augello, senatore finiano (ha votato contro il documento della direzione Pdl) appena nominato da Berlusconi sottosegretario alla Funzione Pubblica, coordinatore della campagna elettorale Polverini. Con lui, quindi in «quota Fini» sono in ballo per la giunta Bruno Prestagiovanni, Luca Malcotti e Sveva Belviso, che lascerebbe l'as-

#### IL CASO

**Guerra dei numeri nel post-direzione tra finiani e non**

È guerra di numeri nel post direzione nazionale del Pdl, sul voto col quale è stato approvato il documento anti-correnti. Il triumviro Verdini sostiene che il match si è chiuso con 158 sì e 11 no. Il finiano Bocchino dice invece che il dato finale è 60 a 13 (un astenuto). Causa del mistero: durante il voto, Verdini ha rinunciato a contare i favorevoli. Si è concentrato solo sui contrari, impedendo così per sempre di stabilire quanti degli aventi diritto fossero effettivamente presenti in sala. «Una furbata», dicono i finiani, non altrettanto pronti a contestare subito l'eterodossa metodologia. Tra questi ultimi, controlli incrociati consentono di dire che i votanti sono stati 13: Augello, Bocchino, Briguglio, Cursi, Di Biagio, Granata, Lamorte, Moffa, Perina, Scalia, Tatarella, Urso, Viespoli. In più, Pontone e Angelilli ieri hanno protestato per non essere stati conteggiati, pur avendo votato.

essorato alle politiche sociali del Comune di Roma, e Annalisa D'Aguanno, eletta nel listino della presidente. Ieri sono cominciate a correre voci sulla riduzione a uno, piuttosto che due posti per questi «finiani». Voci che Augello a l'Unità derubrica a «sciocchezza totale, pettegolezzi da sottobosco municipale», convinto che lo stesso Berlusconi non prenda in considerazione una «faida» sul territorio, «semmai toglierebbe i finiani dal governo». Secondo il sottosegretario, che ha numerosi esponenti nelle giunte comunali e provinciali, «il caso nasce dal fatto che non si sa ancora il numero preciso degli assessori, ma per gli ex di An in tutto saranno 4 o 5» e non 6. La stessa Polverini, ieri, ha annunciato la na-

#### Andrea Augello

«Nessun caso: per gli ex An ci saranno 4 o 5 posti, per noi uno»

scita «per la prima volta un assessore che tra le deleghe ha anche quella alla sicurezza» di cui ha già parlato con il ministro Maroni. Quanto alla rottura tra Fini e Berlusconi, Augello trova sbagliato «allargare il dissidio ai consigli regionali, non mi metto a chiedere: vai con mamma o con papà... Non essendoci un congresso in vista si deve consumare il dissidio negli spazi politici, per una ricomposizione». Ma i finiani senatori, prosegue, temono «il rischio di un conflitto istituzionale che va oltre il contendere. E i cittadini non capirebbero delle elezioni anticipate».

Tra i suoi il più accreditato è Malcotti anziché Sveva Belviso, anche Renata Polverini vuole valorizzare le «quote rosa». Potrebbe avere due posti invece la componente di Fabio Rampelli, ex «colonnello» laziale di An ora schierato contro Fini, uno dei quali per la giovane Chiara Colosimo. Il sindaco Alemanno marca il territorio con Pietro Di Paolo, mentre la moglie, Isabella Rauti, potrebbe essere la portavoce della Presidente. Al momento su 16 poltrone 11 spettano al Pdl, due alla Polverini stessa (forse due donne, Zezza e Tarzia). Restano tre posti per soddisfare sia l'Udc che La Destra di Storace. ♦